Conto corrente colla Posta

Lunedì 27 Marzo 1899

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine - Anno XVII - N. 73.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

Questioni dell'ora presente

È soltanto nella cosidetta *questione morale* che si devono ricercare le cause *principali e prime* del *malessere* morale ed economico che ha invaso l'animo turbato delle nostre popolazioni? Oppure la questione morale non è essa stessa uno degli effetti, sia pure dei più gravi, del marasmo senile, dell'impotenza, del malcontento, contro i quali si dibatte indarno l'Italia? Ecco il quesito svolto dal neo-senatore Ugo Pisa nell'ultimo fascicolo dell'ottima *Riforma Sociale*.

Non è forse unilateralità di giudizio e *miopia sociale* — si domanda lo scrittore — *il restringere l'origine d'ogni male* al Parlamento, che in fondo dovrebbe essere una libera *emanazione* del popolo, ciò che in esso vi ha di meglio per carattere, intelligenza e coltura?

E se appunto il Parlamento non dovrebbe essere che lo specchio delle condizioni del Paese, non è forse in questo Paese stesso che conviene scendere per trovare il male o i suoi germi?

Così posta, la questione morale si presenta al Pisa *come un frutto naturale* che può dare la pianta malata, e si deve curare la pianta, non il frutto. Si dice che il Paese è sano, in ogni caso più sano della sua rappresentanza elettiva; così si dice, e si soggiunge *che occorre soltanto di riformare il* meccanismo elettorale per avere una rappresentanza migliore, *specchio* fedele del Paese stesso.

Si adotti pure una pompa o l'altra, si applichi, se vuolsi, un filtro diverso, ma dal *vaso non sortirà che il liquido* in esso contenuto.

Alla diagnosi del male, adunque, per tentare di farne una cura razionale.

La questione morale, scoppiata in Parlamento, proviene direttamente dalla degenerazione morale del Paese; degenerazione morale e, non errato ordinamento sociale, come suppone il collettivismo. E infatti se questo si apponesse al vero, la questione morale, come in Italia, dovrebbe emergere in ogni paese di Europa, dove sinora del *nuovo organamento* sociale *non si è* voluto sapere.

***

Il popolo nostro, è vero, è assai laborioso, ma, pur troppo, è anche assai ignorante, come lo prova luminosamente la cifra così lenta a decrescere degli analfabeti. Ora, è ovvio che dove predomina l'ignoranza, male alligni il sentimento morale nella vita privata e esista così fiacco nella vita pubblica.

I lavoratori agricoli, di gran lunga più numerosi e in complesso più ignoranti degli operai propriamente detti e dei salariati nei centri urbani, lottano *in gran parte del paese* colla fame; altrove conducono una esistenza affatto *precaria e in pochissime plaghe si trovano* in condizioni appena discrete.

Là dove dominano, necessariamente insieme, ignoranza e superstizione, stringente bisogno e impulso irresistibile a qualsiasi tentazione, nessuna meraviglia che poco o nessun rigoglio possano avere il sentimento della morale e del dovere. D'onde, fra gli altri numerosi guai, quello gravissimo in un Paese, dove il suffragio è abbastanza largo, della incoscienza assoluta dei doveri civili, della più ingenua e sfacciata corruzione elettorale. Cosa siano i partiti, quali gli interessi del Paese, e chi più adatto a rappresentarli, per lo più dai contadini si ignora, e il voto *si dà spensieratamente a chi meglio* compensa, o cedendo alle pressioni del proprietario, *oppure al consiglio* del curato.

Meno ignoranti dei lavoratori agricoli, gli operai, nella grande maggioranza, possiedono appena quei primi rudimenti dell'istruzione necessari per le letture più leggere, e sufficienti appunto per assorbire la parte meno buona, meno nobile e la più utopistica delle dottrine collettiviste. Afferrano, perciò, facilmente il concetto della ingiustissima disuguaglianza sociale esistente e la teoria della lotta di classe, come unico mezzo per sopprimerla. Noi abbiamo troppo poco e ci si deve tutto; è furto *l'origine della vostra ricchezza* passata e presenti, restituitele tosto!

E cosa avviene di fatto? Nelle elezioni politiche, tali operai, preoccupandosi soltanto di quanto credono l'interesse esclusivo della loro classe — quasi che dessa possa prosperare da sola, in un concetto assurdo, anche collo sfacelo politico ed economico della loro patria — non si danno affatto pensiero delle condizioni e dei bisogni del Paese, delle doti e delle attitudini del candidato, ma votano compatti per quello che comunque promette loro l'avvicinamento, se non il sollecito e immediato conseguimento, del loro ideale.

***

A compiere questa altrettanto rapida, quanto triste rassegna, restano da *considerarsi* le classi così dette dirigenti.

L'idea del dovere va gradatamente *mettendosi* in seconda linea di fronte a quella della convenienza personale, immediata o *mediata*, che, primeggiando, finisce col *superare* ogni *ostacolo* e col neutralizzare ogni impulso altruistico.

Chi emerge quasi ovunque, chi s'impone per lo più come arbitro a capo in ogni associazione politica o industriale o commerciale, è il furbo, spesso scarso di coltura e *ricco di clientela*. L'egemonia quindi spetta ai mediocri d'ingegno, di coltura, sempre compatti contro chiunque non sia del loro gregge, sempre intesi nell'esaltarsi a vicenda; incapaci di convinzioni ferme, cocciuti come tutti i *deboli*, *forti di volgare* furberia, odiano istintivamente la dignità, la *fermezza*, il disinteresse e sopratutto il carattere, a cui muovono una lotta senza tregua. È un triste spettacolo al quale si assiste di frequente.

Nel campo politico, i migliori per integrità di carattere, per intelligenza e per dottrina, *si diradano* continuamente nella lotta impari coll'indifferenza generale, coll'intrigo il più sfacciato, collo scetticismo invadente. Uguale, se non peggiore, si presenta il campo economico, in cui l'immoralità, il raggiro, le combriccole e la presuntuosa impudenza, dopo aver prodotto immani catastrofi, numerose rovine, tornano di nuovo a galla, non solo impunite, ma più potenti di prima. È bensì vero che molto capitale se ne sta ancora da parte, intimorito e perplesso, ma la necessità delle cose e il bisogno d'impiego finiranno pure col sedurne non poco e col *tradurlo* nelle mani infide, che quasi sole gli si protendono.

E nel campo della *pubblica amministrazione* non meno triste è la realtà. Le influenze illecite, le transazioni vergognose, i capri espiatori, le collisioni coi potenti e coi ricchi, si scorgono o si sospettano troppo di frequente per non iscuotere le fibre più robuste, per non disanimare i migliori, che, se entrati nella carriera amministrativa, vi si sentono a disagio, o, in procinto di entrarvi, ne rifuggono per non far gitto di carattere e dignità personale.

Certo che si esagererebbero le tinte del quadro non ammettendo che vi siano tuttora degli elementi sani in questo organismo delle classi dirigenti, così malato. Il morbo che lo affligge è pur *troppo diuturno, non però ancora* così diffuso da togliere ogni lusinga di miglioramento. Fra tali elementi ve ne ha — e sciaguratamente sono i meno numerosi — che tentano di reagire con ogni forza contro il male invadente; ma non trovano abbastanza seguito e per lo più finiscono collo scoraggiarsi, mentre devono constatare la crescente apatia, l'indifferenza accasciata nel maggior numero di coloro che, pur vedendo e deplorando la rovina a cui si va incontro, li lasciano senza appoggio nella lotta diseguale contro la falange dei meno onesti, tenuti compatti dai loro loschi interessi particolari.

***

Entro questo ambiente di corruzione, contro questo edificio, che già vacilla sulla base di uno scetticismo inerte e immorale, lavora quotidianamente il piccone *demolitore* di due forze con*vinte e compatte, l'una giovandosi di un'organizzazione secolare e l'altra piena* di rigoglio giovanile, alimentato dagli errori, dall'inerzia e dalle *ingiuste* resistenze delle classi superiori, dagli sdegni, dalle sofferenze e dalle illusioni *delle masse nullatenenti*.

Dei due nemici della società moderna è certamente più temibile il primo, sia per la direzione accentrata, sia per l'organizzazione più estesa, più perfetta e più ciecamente ubbidiente e disciplinata, sia finalmente per il sentimento religioso, su cui fa perno, valendosi insieme delle più nobili aspirazioni psichiche e della ignoranza delle masse.

E risultati notevoli ha già, infatti, conseguito la reazione clericale, come appare evidente da *sintomi* assai chiari nei paesi più civilizzati d'Europa. Basta *riflettere* al divampare dell'antisemitismo in Austria e persino in Francia, dove ha *preso, sotto pretesto* della questione Dreyfus, proporzioni poco tempo fa imprevedibili. Anche nelle nazioni protestanti si riscontra un forte risveglio del movimento cattolico-politico-reazionario, come lo dimostrano la crescente influenza del Centro nel Parlamento germanico e la propaganda religiosa ognora più attiva in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America.

Il socialismo, dal canto suo, va ognora più estendendo la propria influenza sulle masse lavoratrici, come lo dimostra chiaro il progresso continuo del partito in seno ai Parlamenti di Germania, d'Austria, di *Francia* e d'Italia, e l'essersi perfino già impadronito in Francia e *in Italia di* qualche amministrazione comunale.

Nella lotta accanita, a cui vengono quasi sempre, da ultimo, clericali e socialisti, il partito conservatore va ogni giorno più perdendo di forza e di numero, spinto come è da quel cattivo consigliere che si chiama paura, a lasciarsi sorbire dai clericali. I liberali democratici lottano ancora, ma trovansi anch'essi sempre più in cattive condizioni, sia per la defezione di molti elementi giovani troppo impazienti, che passano al socialismo, sia per lo scoraggiamento in cui li mette l'ingrossarsi della coalizione clericale-conservatrice, a cui scorgono di non potere resistere da *soli*.

Questa è la condizione di cose che, *forse pur in modo troppo pessimista*, il senatore Pisa vede disegnarsi sull'orizzonte del nostro paese, pel quale prevede una di quelle curve discendenti di cui parla Vico.

L'ITALIA IN CHINA

L'opinione di Crispi.

Si assicura che l'on. Crispi, interpellato intorno alla questione italo-chinese, abbia risposto che approva in massima l'iniziativa italiana *come mezzo* per aprire ai nostri prodotti, al nostro commercio, dei nuovi orizzonti vastissimi, e sopratutto come solenne affermazione del diritto che ha l'Italia di partecipare insieme alle grandi Potenze alla soluzione della questione dell'Estremo Oriente, interessante non *solo* l'Europa ma il mondo intero.

Tuttavia l'on. Crispi avrebbe espressa l'opinione che la nostra azione si dovrebbe limitare a prender possesso della *località prescelta, senza addentrarci, per non fare sciupio di quei* mezzi e di quelle energie che ci occorreranno quando gli eventi si saranno maturati.

I ferrovieri militarizzabili

Il ministro dei lavori pubblici, interpellato dalla Giunta parlamentare, ha risposto che il numero dei ferrovieri soggetti alla militarizzazione è di circa 23,000, e che con questi, militarizzati, è possibile sopperire ai bisogni del servizio ferroviario, anche se tutti gli altri ferrovieri si mettessero in sciopero.

Avute queste assicurazioni, la Commissione parlamentare ha deciso di approvare la militarizzazione, sottoponendola però alle cautele già indicate, che, cioè, non si possa decretarla che in tempi eccezionali, e che il decreto debba essere convertito in legge coll'approvazione del Parlamento.

La conferenza per il disarmo

Il Vaticano non sarà invitato.

Roma 26 — Vi confermo che, secondo notizie qui ricevute e ritenute definitive, il delegato del papa non è compreso fra i personaggi da invitarsi alla conferenza per il disarmo che si terrà all'Aja nel maggio prossimo. Le voci circolanti circa negoziati fra l'internunzio Tamassi e il Governo olandese, *sarebbero le ultime cartucce* del partito clericale, che spera ancora che *possano prodursi* delle *complicazioni* tali da rendere consigliabile l'invito al delegato del papa.

Le elezioni politiche di ieri

Milano 26 — Stamane i seggi per l'elezione nel V collegio si sono costituiti regolarmente con discreta affluenza di elettori. Numerose donne giovani e belle, col solito garofano appuntato al seno, distribuivano le schede e il ritratto del candidato socialista.

Nessun incidente degno di nota. Ed ecco il risultato:

Inscritti 9877; *votanti* 4463; *Turati* fu eletto con voti 4344. Dispersi e nulli 99.

Ravenna 26 — Ecco il risultato definitivo dell'elezione nel I collegio: eletto De Andreis con voti 2620.

Il papa al dott. Mazzoni

Si ha da Roma che il papa ha mandato al dott. Mazzoni che lo ha operato, un anello d'oro con grossi brillanti, accompagnandolo con un breve autografo.

L'AFRICA FRANCESE

Il *Times* ha un articolo in cui descrive i nuovi possedimenti francesi in Africa.

Il Wadai, col Baghirmi e altri paesi, conta due milioni e seicentomila abitanti, metà negri e metà arabi che vi sono stabiliti da oltre cinque secoli.

La forza principale consiste in 7 mila cavalieri, uomini destri montati su cavalli eccellenti; ma il paese possiede appena 300 vecchi fucili.

Il suolo del Wadai è ricco e fertile. *Vi sono in abbondanza* cavalli ed altri generi di bestiame.

La catena Tibesti è quasi sconosciuta. Solo Nachtigal ne esplorò le creste rocciose nel 1860. Il picco principale è alto 8300 piedi. Il terreno, vulcanico, è ricco di sorgenti termali caldissime. Il paese è povero; il commercio quasi nullo; il clima sano.

---

(6) APPENDICE DEL *FRIULI*

RINA LARICE

Sándor Petöfi e Goffredo Mameli

Sentite: «Se il Cielo mi dicesse: Scegli la tua morte, ch'essa è vicina io risponderei: Signore! in un giorno puro d'autunno davanti agli alberi d'oro susurranti nell'azzurro... e che un uccello dimenticato dalla primavera canti ancora fra il fogliame. Come la natura nella stagione declinante, ch'io senta venir dolcemente la morte e ch'io possa cantare come l'uccello la mia suprema canzone. Poi, quando sarà finita, avvicinati e chiudi la mia bocca con un *bacio tu, o mia adorata, la più bella* della terra!

«Ma no, *Signore*! non è *questo il mio* ultimo voto! Un bel giorno di primavera, di guerra e di furia, con dei fiori di sangue che smaltino il prato! Quest'è la *morte che tu devi mandarmi*, o mio Dio! la morte con la spada nel pugno! sì, la morte violenta! Quando il suono della tromba si sposa al canto dell'usignuolo — in aprile — l'anima mia spicchi il volo, ed anche dal mio cuore sorga una rosa rossa di sangue!

«E quando il mio cavallo mi avrà gettato a terra oh! vieni e chiudi allora con la tua la mia bocca, tu cui ho sempre amato di amore aspro e selvaggio, tu, o Libertà, figlia prediletta del cielo!»

Il presentimento della morte vicina è caratteristica del Mameli come del Petöfi, *ma, in quest'ultimo*, si ripete con tale precisione di particolari da acquistare quasi un valore *profetico*.

E prima di chiudere il volume dei loro versi mi piace ripetervi due giudizi autorevoli sulla loro opera poetica. Dei canti del Mameli disse il Mazzini e Carducci confermò il giudizio, citandolo:

«Getti d'una ispirazione sorta dal popolo *e destinati al popolo, facili*, ineguali, non meditati e quasi fiori che cadano dalla testa d'una fanciulla senza ch'essa se ne avveda o se ne curi, portano l'impronta d'una potenza ingenita di poesia che gli anni e il pensiero avrebbero *educato e le battaglie* della patria più sempre fecondato di profonde emozioni».

Questo giudizio potrebbe valere solo da un lato per il nostro vigoroso e rudo Petöfi, *ed un* grande poeta che non era troppo modesto nè troppo facile *all'entusiasmo, dopo* aver ammirato quei suoi fiori di poesia freschi, fragranti, stillanti di rugiada — *selvatici* fiori dal profumo intenso e strano — conclude: «Dinanzi a così *originale* e potente spontaneità, facciamo una ben miserabile figura noi uomini della riflessione».

T. Carlyle avrebbe detto che Petöfi fu la *voce* della sua nazione.

***

Ci resta ora a dire di quell'ultima e più sublime canzone che i due poeti scrissero col loro sangue. Come Mazzini voleva, essi unirono il pensiero all'azione, furono fiamma e spada per il riscatto del loro paese: sono di quelli che noi ci rappresentiamo nel mondo letterario «raggruppati in disparte con *una cicatrice* sulla *fronte e una* bandiera nel pugno». Ma, nel moto verti*ginoso di certi periodi*, la vita dell'individuo scompare, e così neppure dei nostri poeti rimasero notizie *particolari* e precise.

Istituitasi a Genova la guardia nazionale, Mameli vi entrò col grado di tenente e quindi parlò e scrisse nei circoli e nei giornali sorti allora. E quando Carlo Alberto fra l'entusiasmo universale passò il Ticino, scritto un caldo proclama ai genovesi, anch'egli partì per la Lombardia e prese parte a tutti i fatti più importanti compiuti dai volontari in quella campagna, prima come capitano nella banda del bizzarrissimo Torres, poi tenente nelle file del Longoni, poco curandosi del grado che gli toccava:

> Gli sfugge il biondo crin sotto il cimiero;
> Alle lombarde palpitonne il *core*:
> È il poeta d'Italia e il suo guerriero.

Dopo l'armistizio Salasco tornò a Genova e chiuse la sua opera poetica con due canti *Venezia e Milano* e *l'Inno Militare* Il primo fu declamato nel teatro C. Felice la sera del 17 settembre a beneficio di Venezia che, assediata e sola, chiedeva elemosina all'Italia ed all'Europa civile.

È reputato questo il lavoro più perfetto del Mameli: vi si riconosce il cupo modo di rappresentare del Lamennais nelle *Parole di un credente* e il verseggiare nervoso di Berchet. Politicamente è uno sfogo repubblicano con le solite accuse di tradimento ri*gorminate su quello* del 21, contro colui che il dolore e il sacrifizio hanno *reso sacro*. Milano si è *fidata* dei re ed è caduta.

> Ma tra le rive adriache
> Vive una *gran mendica*,
> Vive tra i flotti e l'alighe
> Perch'è del mar l'amica;
> Adorò anch'essa l'idolo
> Ma con amor di sposa
> Che maritar ritrosa;
> Rimandò i falsi apostoli
> Il dì del vil mercato,
> E ha pe' suoi mar giurato
> Entro i suoi mar sommergere
> Quei che l'avevan data
> Quei che l'avean comprata.
>
> Date a Venezia un obolo.
>
> Sola fra tanto infamie
> Ella è la nostra gloria;
> Un'altra turpe istoria
> *Se questa illustre povera*
> Viene a morir di stento,
> Udrebbe il mondo intento:
> Pane chiedea Venezia
> E niuno un pan le diè.
>
> Dio la difenda e il Popolo,
> Se l'han venduta i re.

L'Inno militare ha anch'esso accento repubblicano: la guerra nazionale con una bandiera dinastica era venuta meno; con Garibaldi la guerra tornava popolare; e tutti *giurarono*:

> Non deporrem la spada
> Finchè sia schiavo un angolo
> Dell'Itala contrada,
> Finchè non sia l'Italia
> *Una dall'Alpi al mar.*

Che importa se i mille cadono? Ogni martirio è una battaglia vinta.

> Sarà l'Italia; edifica
> Su la vagante arena
> Chi tenta *opporsi.*

E con questa bella, incrollabile fede, appena apertasi una via alle nuove speranze, andò a Roma e ivi propugnava nella *Pallade*, come dianzi a Genova nel *Diario del popolo*, i principii repubblicani, con ragionamento sereno, senza ombra di declamazione. Di là — narrò il Mazzini — mi scrisse un biglietto, riassunto eloquente della sua fede che non conteneva se non tre parole: «Roma, repubblica, venite», e la data del 9 febbraio... E colà lo rividi raggiante di novello entusiasmo nelle file condotte da Garibaldi.

Una volta ancora Mameli tornò a Genova *come* rappresentante della repubblica romana e scrisse l'ultimo proclama dell'insorta città. Poi tornò a *Roma* e più non rivide sua madre. (*Continua*).

PARIGI NEL 1900

L'ESPOSIZIONE.

I preparativi per l'Esposizione si vanno sviluppando, ed appare ognor più che essa sarà una grande festa dei sensi, forse un fatto politico: l'interesse economico vi avrà poco da vedere.

Negli accessori ornamentali avranno una parte principale i fiori ed i giardini. Ve ne saranno in ogni punto e molto belli. I disegni sono preparati per due *squares* intorno ai grandi palazzi del nuovo viale Alessandro III, pei giardini sulla spianata degli Invalidi al Campo di Marte, al Trocadero; ovunque sarà possibile sorgerà un'aiuola. Le piante ed i fiori sono ora l'ornamento più bello pubblico e privato; coi grandi progressi fatti dalla floricoltura e coll'introduzione delle nuove flore di Asia, Africa ed America, non si potrebbe invero immaginare niente di più seducente.

Le *guarnizioni florali sono una festa* per gli occhi; i negozi di floraie in *rue Royale* e sul *boulevard* tengono lungamente in ammirazione. Le stufe di riproduzione del Municipio di Parigi, tutte quadruplicate di superficie, sono una fabbrica (è la parola) meravigliosa di fiori ed arbusti.

Questa produzione che deve avere per base la grazia e la venustà entrò interamente nel genio francese che di venustà e di grazia si compiace più che di ogni altra cosa. I fiori a Parigi sono l'ultima espressione dell'eleganza nella natura. Per questo rispetto l'Esposizione sarà certamente riuscita.

La parte economica ed industriale sarà pel pubblico poco interessante per la forma collettiva internazionale che il regolamento dà alla Esposizione dei prodotti. Si vedranno lunghe gallerie di prodotti dei varii paesi ai quali il pubblico darà un'attenzione distratta e superficiale. I curiosi non si fermeranno a notare i tessuti, i mobili, le macchine di paesi diversi.

Dicono che questa disposizione collettiva serve ai giurati per dare i loro giudizi. È possibile, ma il pubblico non capirà niente. Il profitto vero sarà per le *industrie francesi*, le quali, essendo sul luogo, potranno sopraffare facilmente, col numero, quelle estere.

Si narra anche, sottovoce, che questa disposizione fu ideata per impedire che i prodotti tedeschi, i quali si dice che sperano di avere un gran trionfo, potessero colla loro imponenza o quantità, avere il *record* dell'industria moderna.

Il fatto però è che per i curiosi, che sono l'immensa maggioranza, mancheranno le emozioni successive che davano in altre Esposizioni le diverse sezioni estere formate ognuna in una sintesi nazionale che faceva di esse un seguito di musei etnografici.

Entrando nella sezione svizzera per esempio, in mezzo a quei prodotti speciali, con le robuste forosette che li lavoravano sotto gli occhi dei visitatori, pareva di essere ad Uri od ad Appenzell, si orecchiava per udire se non risuonasse il *Ranz des vaches*.

La sezione russa colle sue pelliccerie, i suoi stipi, le croci, le armi di lavoro alquanto primitivo, ma con l'impronta bizantina nazionale, ed i moujchs in costume, ed i prodotti originali del Caucaso, della Siberia, della Frankalia, pareva un quartiere di Kazan o di Merw.

Lo stesso avveniva per le sezioni svedese, spagnuola, nord americana ed altre, *ognuna delle quali vi trasportava* nel suo mondo speciale.

Tutto questo nel 1900 mancherà.

Il solo mezzo per girare la difficoltà sarebbe occuparsi poco delle esposizioni collettive, e dare larga parte ai padiglioni speciali delle varie nazioni.

In questi padiglioni può raccogliersi il genio di ogni paese, che si può ritrovare nel suo essere complesso senza venire diluito nella fratellanza universale dei prodotti.

Gli Stati Uniti vogliono pure fare trasecolare il mondo coll'immensità dei loro prodotti metallurgici e serici; si è formata una società dei principali metallurgisti, col capitale di due miliardi, *che vuole impadronirsi dei mercati* europei e fare la sua comparsa all'Esposizione.

Si è già assicurato i trasporti a prezzi ridotti sulle ferrovie e sui vapori, per far vedere le sue macchine, i suoi acciai, le ghise.

La produzione delle seterie ha pure avuto un grande sviluppo. In venti anni da 33 milioni annui è salita a 460; l'esportazione ne è aumentata del 500 per cento.

Le stoffe di seta non hanno però ancora raggiunta la perfezione di quelle francesi e italiane nei prodotti di lusso eccezionali.

Le stoffe di Lione e di Como, che in *taluni casi si vendono anche a 100 franchi* al metro, oltre all'eccellenza dell'esecuzione uniscono il merito speciale dell'eleganza e novità dei disegni e delle tinte, delle quali si occupano artisti speciali di gran valore.

I progressi degli Stati Uniti sono più tecnici che artistici; le loro scuole di arte industriale sono lontane dalla perfezione di quelle europee: ci vorrà molto tempo prima che le seterie di lusso degli Stati Uniti possano gareggiare coll'Europa.

Nella produzione ordinaria invece si crede di poter essere eguali alla Francia, Italia, Svizzera ed Inghilterra, ove l'industria della seta fa rapidi progressi.

Gli europei non dovranno dimenticare che nella produzione delle seterie il Giappone diventa un fattore importante. Conta già oltre 60 mila telai ed i salari non arrivano a lire 1.50 al giorno. Forse anche il Giappone farà la sua prima comparsa nel 1900 a Parigi. Stati Uniti e Giappone saranno l'interesse *economico* dell'Esposizione.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

La vera sapienza sta nel pensare da pessimista e nell'agire da ottimista; poichè la natura delle cose è ingiusta e crudele, e l'eccesso dell'illusione nuoce, ma non vi è nessun sforzo di bontà e di amore che vada interamente perduto.

×

Cognizioni utili.

Modo di raccomodare le terraglia screpolate.

Si sa che la terraglia comune è facile a fendersi quando si mette al fuoco. Ecco il modo di raccomodarla.

Mettere nel vaso screpolato due o tre pezzetti di zucchero con un terzo di bicchiere d'acqua, porlo sopra un vivissimo fuoco, poi far scorrere il liquido sciropposo sulla parte screpolata. Lo zucchero sciolto passa a traverso la fenditura del vaso, e in breve per l'azione del fuoco si carbonizza in sostanza dura e compatta e da otturare perfettamente lo screpolo.

I vasi che servono a cuocere le vivande possono essere così racconciati, perchè lo zucchero non dà cattivo sapore.

×

La sfingo.

Sciarada telegrafica.

1.° Città — 2. Pronome — 1. 2. Pesce.

Spiegazione del monoverbo precedente.

BENZINA (be n z in a)

×

Per finire.

Da un romanzo d'appendice:

« Una nube passò sulla luna e mi impedì di sentire la voce di Fanny ».

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine o paesi limitrofi, nella corrente settimana:

Lunedì 27 marzo — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Pieve di Cadore, Aquileia, Romans, S. Michele al Tagliamento.

Martedì 28 id. — Martignacco, Spilimbergo, Aquileia.

Mercoledì 29 id. — Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 30 id. — Sacile, Gorizia, Portogruaro.

Venerdì 31 id. — Tarcento, Cormons.

Sabato 1 aprile — Buttrio, Pordenone.

Il perchè del bando di un friulano da Trieste. Il *Piccolo* di sabato si occupa in un lungo articolo dei bandi che la polizia di Trieste infligge con incredibile e deplorevole facilità a cittadini esteri che si trovano negli Stati austriaci, per reati cui si vuol dare carattere politico sebbene non lo abbiamo affatto, e che l'autorità giudiziaria non trovò di punire che con irrilevanti pene d'arresto.

Il *Piccolo* giustamente osserva che molto spesso il cittadino estero che commette di tali reati è nato e cresciuto a Trieste; ha stretto legami di sangue e di interessi con indigeni, e la sua pertinenza ad altro paese deriva unicamente dal fatto che il padre o il nonno conservarono, stabilendosi a Trieste, la cittadinanza estera, pur continuando a vivere in quella terra, di cui il linguaggio, il costume, la storia, gli affetti, lo facevano cittadino. Per costui il bando è una rovina: è l'esistenza economica spezzata, la vita di famiglia distrutta; egli viene strappato e allontanato dalla città che in realtà è sua patria, per essere sbalestrato in paese dove nessuno lo conosce, dove il suo nome e la sua famiglia sono ormai considerati come stranieri.

Queste considerazioni sono suggerite al *Piccolo* da un nuovo caso, come gli altri pietoso, di un *rimpatrio* forzoso eseguito in questi giorni con decreto di bando, dalla polizia di Trieste.

Il *bandito* è un giovane *nato a Trieste* da padre pertinente al Comune di Dignano.

Il 18 dicembre, in piazza della Borsa, passando in mezzo alla folla dei dimostranti contro l'istituzione di un ginnasio creato a Pisino, sotto alla casa *di un medico slavo*, che ostenta il suo nome con tanta di pipa (voce popolare con cui si chiamano certi accenti su consonanti, che abbondano nella grafia slava), emise il grido di *Abbasso le pipe!* Questo il reato.

Il quale apparve agli stessi giudici così leggero, così poco pericoloso, così poco indiziatore di sentimenti o inclinazioni ostili alla monarchia austro-ungarica, che l'autorità giudiziaria istruì il processo lasciando l'accusato — Antonio *Cimolino* — a piede libero; e quando lo trasse sul banco degli accusati, inflisse al colpevole *sette giorni* di arresto. Ebbene, il Cimolino fu bandito, e incominciò per lui una triste odissea. Lasciamo a lui stesso di narrare il resto in una sua lettera privata, che il *Piccolo* pubblica:

« Entrato — egli scrive — agli 11 di marzo in arresto, al 13, di dopopranzo, venne in prigione un agente di polizia a leggermi un decreto di bando da tutti gli Stati austriaci. Domandai *una proroga*, per poter salutare la famiglia e prendere qualche disposizione a tutela dei miei interessi. Mi è stato risposto che ciò era impossibile. Allora, credendo che insistendo troppo avrei fatto peggio, mi adattai e firmai il decreto.

« Il 14 (martedì) scrissi una lettera per informare la mia famiglia della disgrazia che ci capitava. Con tutta la comodità possibile il giorno dopo (mercoledì) la lettera avrebbe potuto essere rimessa alla mia famiglia. Invece *le fu recapitata al sabato*, quando, cioè, *ero già in viaggio per la frontiera*. Gli è che la lettera fu portata, per essere riveduta, al Tribunale, e così subì un *considerevole ritardo*.

« Al venerdì fui trasferito in via Tigor, e sabato mattina fui messo in treno per Cormons. Qui fui posto nelle carceri municipali, in una cella senza pagliericci, sporca, piena di insetti schifosi. Non potei chiuder occhio. Eravamo in nove in un ambiente strettissimo. Mi trattennero colà fino a lunedì mattina alle 7, quando, assieme ad altri *banditi*, ci mandarono fra i gendarmi, a piedi, con un tempo brettissimo, fino al confine, ove ci rimisero ai carabinieri.

« Ora mi trovo qui, a Udine, sconosciuto a tutti, straniero nel mio Comune di pertinenza, senza appoggi, impacciato, ancora sbalordito da questa misura che *mi allontana dalla città dove son nato*, dove ho tutta la mia famiglia, dove lavoravo onestamente ».

C'è bisogno di commenti?

Ribellione. I carabinieri di Polcenigo, Trevisan Giovanni e Castelluzzo Cosimo, recatisi in assistenza dell'usciere del conciliatore, che doveva eseguire un pignoramento in casa di Zorzet Angelo, furono da questi oltraggiati e minacciati di morte a mano armata di roncola. Il Zorzet fu perciò arrestato.

Incendio. In Flambruzzo, casualmente s'incendiò una tettoia di Comuzzi Giacomo, ed il fuoco, alimentato dal vento, si propagò alle attigue tettoie di Comuzzi Antonio e di Ferrin Antonio, le quali pure andarono distrutte.

Il danno è valutato oltre 1300 lire. Il Comuzzi solo era assicurato.

Grave ferimento. A Talmassons nacque una grave contesa fra Luigi Spada e Giuseppe Zoratti di Flambro, nella quale il primo dava una coltellata all'avversario cagionandogli una grave ferita al basso ventre.

Per condire i maccheroni. In Forni di Sotto, ignoti ladri penetrati nel casolare di G. B. Codolla, rubarono cacio e burro per un complessivo importo di lire 30.

I denari altrui. A danno di Gressani G. B. e ad opera sospetta di certo G. B. C., furono rubate lire 38 in biglietti di Banca che stavano in una cassa non chiusa.

Municipio di Tricesimo

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che il giorno 3 aprile p. v., in cui scade il solito

mercato mensile

essendo giorno festivo, il mercato viene perciò rimandato al successivo **mercoledì 5 aprile.**

Tricesimo, 26 marzo 1899.

Il Sindaco

Orgnani nob. dott. Vincenzo.

UDINE

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 28 corr. a tutto il 9 aprile p. v. in base alle disposizioni contenute nell'art. 2 del Regolamento interno.

Sarà riaperta il giorno 10 detto, coll'orario estivo, cioè: dalle 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. pei festivi.

Chiamate di classi, campi e manovre. Diamo qui, per l'interesse anche locale che possono avere, le seguenti notizie.

Si chiameranno all'istruzione le classi 1871 e 72 dell'esercito permanente; 1867, 68 e 69, della milizia mobile; 1862, 63 e 64 della milizia territoriale.

Il 22 maggio per 20 giorni la fanteria, granatieri e bersaglieri dei distretti di Cagliari e Sassari della classe 1871.

Il 16 luglio, per 30 giorni, l'artiglieria da montagna di tutti i distretti della classe 1871, e per 25 giorni l'artiglieria da costa di tutti i distretti delle classi 1871 e 72: per 30 giorni i telegrafisti di tutti i distretti della classe 1871.

Il 26 luglio, per 30 giorni gli alpini delle classi 1862-72; per 30 giorni l'artiglieria da fortezza delle classi 1862-63-64; per 30 giorni gli zappatori del genio di nove distretti della classe 1871: per 30 giorni gli zappatori del genio di 18 distretti delle classi 1868-69; per 30 giorni i minatori del genio di 10 distretti delle classi 1868-69.

Il 5 agosto, per 25 giorni l'artiglieria da fortezza delle classi 1871-72 in 76 distretti.

Il 17 agosto, per 25 giorni la fanteria di linea delle classi 1868 69 in 19 distretti, e i bersaglieri in 24 distretti: per 25 giorni gli zappatori del genio delle classi 1868 69 in 28 distretti.

Il 22 agosto per 20 giorni i granatieri, la fanteria e i bersaglieri della classe 1871 in tutti i distretti, meno Cagliari e Sassari: per 20 giorni le compagnie di sussistenza e di sanità della classe del 1871 in 12 distretti; per 20 giorni gli zappatori del genio della classe 1871 in tutti i distretti.

Il 10 ottobre per 20 giorni l'artiglieria di campagna del 1871, escluso il treno, in tutti distretti.

Le grandi manovre si svolgeranno dal 28 agosto all'8 settembre nel territorio del I. e II. corpo d'armata. Negli altri corpi d'armata si svolgeranno, con le norme vigenti, le manovre di campagna dal 28 agosto all'8 settembre. Per le truppe stanziate in Sardegna le manovre avranno luogo dal 28 maggio all'8 giugno.

Le manovre d'assedio si svolgeranno in agosto.

Per le esercitazioni di cavalleria, in ciascuno dei corpi d'armata *III.*, *V.* e *X.* i reggimenti si riuniranno in brigate nel mese di settembre per la durata di 15 giorni, nelle località che designeranno i comandanti di corpo d'armata per eseguire evoluzioni di reggimento e di brigata.

Rassegne di rimando. Il Comando del locale Distretto militare ci comunica con preghiera di pubblicazione:

« Le rassegne di rimando per militari in congedo illimitato avranno luogo nel prossimo mese di aprile (per inoltrata domanda).

Vi possono essere ammessi presso il Distretto militare anche quelli d'altro Distretto residenti nella provincia.

Gli ammessi hanno diritto solo alle indennità di viaggio per presentazione e ritorno se dimorano fuori del Mandamento di Udino.

Se verranno trattenuti al Distretto saranno spesati da esso; se mandati in osservazione saranno ricoverati all'Ospedale militare.

Le domande possono essere presentate subito e ciò nell'interesse delle famiglie dei militari di terza categoria i quali abbiano un fratello che concorre alla prossima leva classe 1879 ».

Per quelli che vanno in Romania. Nell'interesse degli operai che si recano in Romania per trovar lavoro, pubblichiamo la seguente:

« Tutti gl'italiani che intendono recarsi in Romania, sono rigorosamente tenuti di essere muniti di regolare passaporto, vidimato da un Consolato di Romania in Italia o almeno dal console rumeno residente a Budapest.

« I Consolati di Romania, in Italia, risiedono a Milano, Venezia e Napoli.

« Senza il passaporto vidimato, come sopra, gl'italiani che si presenteranno alla frontiera rumena, non saranno ammessi ad entrare nel Regno.

« Gli operai italiani, che si presentassero in gruppi alla frontiera Rumena, non avranno accesso nel territorio dello Stato, se non potranno giustificare, con documenti, di essere già regolarmente ingaggiati da una qualsiasi impresa di lavori in Romania ».

Istituto Filodrammatico Udinese. L'altro giorno ebbe luogo la costituzione della rappresentanza di questa Società. Per la prima volta presiedeva la seduta il prof. avv. Fracassetti. Venne nominata la nuova Direzione nelle persone dei signori De Candido Domenico, Conti Luigi, Doretti dott. Virginio e Lesino prof. Pietro.

Condoglianze. È morta l'altro ieri nella sua casa in Vittorio la vecchia madre *del nostro buon amico* Donato Bastanzetti, signora Anna Bastanzetti.

Fu donna di rare virtù famigliari e di alti sensi patriottici che seppe infondere ne' figli; perciò la sua perdita è vivamente compianta da quanti la conobbero e ne apprezzarono le doti elette.

All'addoloratissimo figlio ed ai nipoti, mandiamo affettuose condoglianze.

Rissa e ferimento. La scorsa notte, in via Grazzano, per futili motivi sorse rissa fra Zilli Pietro di Pietro d'anni 37 e suo fratello Luigi d'anni 40 dei casali Gervasutta, da una parte e Del Bo Francesco fu Mattia d'anni 51 mediatore, nato a Vicenza domiciliato a Udine via Grazzano 30 ed il di lui figlio a nome Paolo d'anni 23, dall'altra. Nella rissa, Zilli Pietro riportò contusioni al capo guaribili in cinque giorni e Zilli Luigi ferito d'arma da taglio in diverse parti del corpo a causa delle quali dovette venire accolto nell'Ospedale. Guarirà in quindici giorni. I Del Bo sono latitanti.

Fuocherello. Ieri sera per causa accidentale si manifestò il fuoco in un camino della casa del signor Campeis in via della Posta. Accorsero i pompieri, e in breve il fuoco fu spento.

Lavorando. Ieri mattina venne medicato all'Ospedale certo Pesante Angelo d'anni 16 manovale ferroviario per ferita lacero-contusa al terzo inferiore della coscia destra riportata accidentalmente mentre lavorava alla ferrovia. Guarirà in 15 giorni.

Sesso gentile!.. La scorsa notte fu arrestata la famigerata Lucia Bearzotti fu Giovanni, d'anni 32, da Gonars, per contravvenzione all'ammonizione, schiamazzi ed ubbriachezza.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 76, del 22 marzo 1899, contiene:

Ad istanza di Perissutti avv. Luigi di Tarcento in confronto del Comune di Bordano, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine, all'udienza del giorno 20 maggio 1899, alle ore 10 ant., l'incanto per la vendita degli immobili in mappa di Bordano.

Bollettino dello Stato Civile

dal 19 al 25 marzo 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 9
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacomo Bergamo, pescatore, con Emilia Fol contadina.

Matrimoni.

Giuseppe Carlini, fabbro, con Giuditta Pittaro, casalinga — Giovanni Gregoratto, calzolaio, con Maria Nadalig, seggiolaia — Giacomo Pellizzari, oste, con Maria Del Gobbo, casalinga.

Morti a domicilio.

Elisabetta Degano-Rosso fu Carlo, d'anni 76, casalinga — Francesco Rocco fu Giov. Batt., di anni 74, agricoltore — Maria De Marco-Durissini fu Giacomo, d'anni 59, casalinga — Francesco Dalla Rosa fu Amadio, d'anni 62, agricoltore — Maria Sattarini-Iseppi fu Domenico, d'anni 47, casalinga — Giuseppe Brolli fu Osualdo, d'anni 82, ingegnere — Domenico Ioretigh fu Valentino, d'anni 62, scrivano — Maddalena Del Torre fu Giuseppe, d'anni 67, contadina — Giovanni Scozziero, di Giovanni, d'anni 18, studente — Mario Gottardo di Leonardo, d'anni 8 — Giuseppe Filipponi fu Francesco, di anni 74, filatoiaio — Lucia Zilli-Cantarutti fu Pietro, di anni 81, casalinga — Zelmira Monassi di Antonio di mesi 4 — Agostina Persello-Novelli fu *Valentino*, d'anni 48, serva — Caterina Caschiutti-Bonassi fu Adamo, d'anni 74, casalinga — Nadalino Zoratti di Francesco, di mesi 2 — Achille Santolo di Giuseppe, di anni 6 — Rosa Narduzzi di G. B., di mesi 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Antonio Cozzarini fu Girolamo, d'anni 54, ottonaio — Giovanni Rossi fu Gabriele, d'anni 73, agricoltore — Maria Chialina-Bramoso fu Giovanni, di anni 74, casalinga — Caterina Tami-Colautti fu Francesco, d'anni 64, casalinga — Luigi Marangoni fu Daniele, d'anni 78, stalliere — Angela Gattolini di Vittorio, di anni 6 — Caterina Beltramini-Disposto fu Beltrando, di anni 76, contadina.

Totale N. 25

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 - 3 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	27 ore 3
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.0	757.7	757.8	758.0
Umido relativo	18	13	48	—
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	5.E	4.N	calma	4.NW.
Term. centigr.	4.0	7.0	3.2	1.6

26 Temperatura: massima 8.0; minima —0.6; minima all'aperto —2.0

27 Temperatura: minima —0.8; minima all'aperto —2.5

Col 1° aprile

si apre un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Pordenone.

Nella notte fra il 15 e il 16 dello scorso gennaio, i rr. carabinieri intimarono, ad una certa ora, in Forgaria (Spilimbergo), la chiusura di una festa da ballo.

Certo Luigi Garlatti, che aveva alzato un po' troppo il gomito, lanciò allora delle ingiurie contro di loro, e per questo venne tratto in arresto.

Alcuni amici del Garlatti volevano fosse rilasciato in libertà sostenendo ch'ei nulla aveva fatto di male, e fra essi e i carabinieri nacque una viva colluttazione.

Tradotto il Garlatti in una stanza dei carabinieri, gli amici suoi si diedero ad una furiosa sassaiuola contro la casa, mandando in *frantumi* i vetri. Uno dei carabinieri sparò allora all'aria un colpo di moschetto, e... i dimostranti scapparono furiosamente.

Nei giorni successivi vennero operati altri 9 arresti, e mercoledì e giovedì p. p. ebbe luogo il dibattimento.

Gl'imputati vennero difesi dagli avvocati comm. Giuriati, Caratti, Ciriani e Concari.

Dalle risultanze del dibattimento venne escluso l'accordo fra gli imputati, e assodato che essi avevano bevuto soverchiamente.

Il Tribunale li condannò tutti a 37 giorni di reclusione, meno uno a giorni 30, perchè minorenne; pena che essi avevano *ormai* scontata.

Vennero quindi posti subito in libertà.

Scienze - Lettere - Arti

Emilio del Cerro — Cospirazioni romane (1817-1868) — Rivelazioni storiche — Roma, E. Voghera editore. Lire tre.

È un libro di grande interesse storico destinato a portare nuova luce su taluni fatti del nostro risorgimento, mettendo a posto cose, fatti, uomini. Ne è autore *uno* scrittore geniale, *il* quale è anche un artista: il cav. Nicola Niceforo, noto al pubblico e al mondo letterario sotto il pseudonimo di Emilio Del Cerro.

Le *Cospirazioni romane* abbracciano un periodo storico che, per gli avvenimenti straordinari succedutisi così febbrilmente, è abbastanza grande: va dal 1817 al 1868, cioè fino alla decapitazione di Monti e Tognetti. I fatti sono narrati come sono accaduti e gli uomini sono mostrati in tutti i loro pregi e in tutti i loro difetti.

Lo storico, coscienzioso ed amante della verità, non si è lasciato prendere la mano da alcuna passione politica, basandosi *esclusivamente sul documento* e lasciando da parte del tutto la leggenda.

Nel primo capitolo, con documenti inconfutabili tratti da un archivio segreto di Stato, l'autore rivendica l'ambigua figura del conte osimano Cesare Gallo, il quale venne additato quale cospiratore al soldo dell'Austria, camuffato da liberale, ed a porre sotto la loro vera luce le gesta dei Carbonari nelle Marche; nel secondo capitolo, che s'intitola *Piero Maroncelli cospiratore*, ci mostra a chiaro giorno la inqualificabile condotta che esso tenne nel processo famoso di Milano abbandonandosi a pusillanimità sinora ignorate.

E così via via, parlando di Carlo Alberto e dei Carbonari degli Stati pontifici, o tratteggiando la figura di monsignor Tiberio Pacca, attraverso il racconto che egli ci fa della fuga romantica di lui con la signora Magatti, i cui occhi neri erano i più belli che allora Roma vedesse, o descrivendoci il supplizio orrendo di due Carbonari, o tratteggiandoci la figura di Luigi Napoleone Bonaparte, cospiratore, o riportandoci l'assassinio del conte Pellegrino Rossi, o facendo la cronistoria di un attentato alla vita del cardinale Antonelli, e del processo e del supplizio di Cesare Locatelli, o sfatando la leggenda dell'*eroismo di* Monti e Tognetti, egli ci mostra dei fatti, dei puri e nudi fatti, tali quali come accaddero, ma che valgono quanto un commento.

Ed il merito che egli si assume oggi con questo libro si è quello di storico coscienzioso, e, quello che più monta, coraggioso, giacchè trovare di tali storici è stata sempre una cosa rara e difficile in tutti i paesi ed in tutti i tempi, specialmente quando certe questioni non sono del tutto raffreddate e scottano ancora.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

Molto pubblico in queste due sere, e *L'Esposizione di Barcellona* piacque e fu applaudita. Forse ha il difetto di qualche lungaggine, ma indubbiamente la satira vi è quasi sempre felicemente tratteggiata. L'esecuzione fu ottima, in ispecie per parte del Gianni, e l'allestimento scenico e il vestiario sono degni davvero d'ogni lode.

— Questa sera, a richiesta, *Santarellina*, preceduta dalla nuova zarzuela *Carmencita*.

— Per le due ultime rappresentazioni poi si prepara una gradita attrattiva pel pubblico. Il Direttore sig. Aristide Gargano, giunto ieri da Padova, ove aveva dovuto *soffermarsi per la malaugurata caduta* fatta nello scendere di ferrovia, quando stava per venire a Udine, quantunque non ancora completamente rimesso in salute, darà due produzioni del suo repertorio, nuovissime entrambe per noi. Domani, *La Roussotte*; mercoledì, *La statua di Venere*. Il solo annunzio ci pare che basti perchè il pubblico accorra a festeggiare l'artista.

— Il 2 aprile p. v. andrà definitivamente in scena a questo teatro la *Bohème* del Puccini, per la quale è così viva l'aspettazione e così grande il desiderio del pubblico. L'impresa non ha annunziato fino ad ora che un solo nome d'artista, ma un nome ben caro: quello di Emma Zilli, la quale, da sola, basta a dare garanzia d'un brillante successo. Gli altri artisti non sono ancora tutti definitivamente fissati; ma crediamo che potremo darne i nomi domani o dopodomani al più tardi.

La nuova commedia di Pilotto

che l'autore lesse tre settimane fa a Udine in una ristretta cerchia di amici, e della quale scrisse sul *Friuli* una nostra egregia collaboratrice, ha ottenuto ora a Genova *un completo successo*. Lo annuncia il seguente telegramma da quella città in data della scorsa notte:

« La *Famegia del canonico*, la nuova commedia di Libero Pilotto, fu recitata ieri sera qui per la prima volta con grande successo, e replicata altrettanto felicemente questa sera.

« Gli attori si ebbero sette chiamate; il lavoro fu trovato splendido; il Bonini ottimo ».

Congratulazioni sentite all'amico autore.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di marzo:

Le poche pioggie, cadute in questa decade nelle provincie meridionali, benchè non adeguate ai bisogni delle campagne, *recarono sicuro giovamento alle* coltivazioni che, così, rimangono ancora assai promettenti. Nelle altre regioni le campagne continuano ad andar bene dovunque, perchè i lavori campestri ebbero favorevole il clima, e le temperature, nuovamente abbassate, tennero in freno lo sviluppo vegetativo, senza che i geli e le nevi producessero danni sensibili.

Da destra a sinistra

L'asimmetria dei nostri sensi.

Se si taglia — con l'immaginazione, intendiamoci bene — un uomo in due, *mediante un piano che passi per* il naso e la spina dorsale, otteniamo due parti in apparenza simmetriche. Diciamo in apparenza, perchè in realtà, esaminando attentamente le diverse parti, vi si trovano sempre delle differenze sensibili: così il naso è sempre un po' piegato a destra o a sinistra, l'occhio destro più grande o più piccolo dell'altro, e così via.

I fotografi, che ci hanno l'occhio esercitato, conoscono bene queste differenze, ed è una delle loro abilità quella di saper disporre il soggetto in modo da riprodurlo dal lato più favorevole.

Tale asimmetria si rivela del pari nella forza muscolare delle braccia e delle gambe, e *anche, secondo le nuove* ricerche di J. Van Biervielt, negli organi dei sensi. Questo psicologo belga è giunto al risultato che dal punto di vista dell'intensità delle sensazioni, la parte destra, nella maggioranza dei soggetti, la sinistra nel minor numero, è di un nono circa più sensibile del lato opposto.

I suoi esperimenti si sono rivolti al tatto, alla vista, all'udito, e al senso muscolare. Spiegheremo com'egli ha *proceduto, in modo che* ciascheduno possa ripetere le prove sopra se stesso o i suoi amici.

Per le sensazioni tattili, il soggetto poggiava sopra una tavola dapprima la mano destra, voltandosi però in modo da poterla vedere. Sul dorso della mano, sempre al medesimo livello, si applicavano le punte di un compasso, tenendole distanti una dall'altra circa 40 centimetri. Il soggetto dichiarava di sentire due contatti. Allora si avvicinavano insensibilmente le punte del compasso. Si ricominciava poscia l'esperimento tenendo le punte molto ravvicinate, 2 o 3 millimetri di distanza; il soggetto sentiva allora un solo contatto. Si continuavano le prove, allontanando sempre di più le punte, fino a che il soggetto dichiarava di sentire due contatti. La distanza fra le due punte veniva annotata anche in questo caso; e la media fra le due cifre ottenute nella serie ascendente e discendente si prendeva come misura nella sensibilità tattile della mano destra. Altrettanto poi si faceva con la sinistra, ripetendo l'esperimento fino a venti volte, per avere delle cifre esatte.

In tal modo si trovò che, rappresentando con 10 l'acutezza dei nervi tattili nella parte più sensibile, quelli della meno sensibile corrispondevano circa a 9. Per esempio, un soggetto che percepiva i due contatti nella destra, quando le punte del compasso si trovavano a 19 millimetri di distanza, li sentiva nella sinistra a 21.

Per lo studio della forza visiva, il soggetto, portando davanti all'occhio sinistro uno schermo nero, si dispone a 9 metri da una tabella sulla quale si trovano stampate delle lettere di diversa grandezza. Davanti alla tabella si fa passare uno schermo bianco, che nasconde tutte le lettere. Un'apertura oblunga praticata nello stesso permette di *vederne soltanto* tre delle più piccole, di quelle che un occhio normale scorge a 6 metri di distanza. Il soggetto ora si avanza lentamente fino a poterle scorgere; a questo punto si misura la sua distanza dalla tabella, lo stesso si fa coll'occhio sinistro, portando lo schermo nero davanti al destro. Le prove si ripetono fino a dieci o dodici volte, con lettere di ogni grandezza, e poi si calcola la media. Troviamo nei diversi soggetti che, mentre l'occhio destro distingue le lettere a metri 6.50, il sinistro deve avvicinarsi fino a 6.07; il destro le distingue a 5.20, il sinistro appena a 4; ecc. Risulta insomma dalle numerose prove, che, *rappresentando con 10 l'acutezza* dell'occhio più sensibile — che può essere il destro o il sinistro, a seconda delle persone — l'altro è rappresentato circa da 9.06.

Le sensazioni auditive sono più difficili da studiarsi; però il Van Biervielt ha trovato, mediante un ingegnoso apparecchio, il modo di far pervenire agli orecchi due suoni distinti. Senza entrare nei particolari dell'esperimento, diremo che anche qui, se si esprime con 10 la sensibilità dell'orecchio più fino, quella dell'altro sarà di 9.1.

Finalmente per studiare le sensazioni muscolari si è provato a sospendere, mediante un filo metallico, tra la prima e la *seconda falange dell'indice un peso, mentre il soggetto teneva i* gomiti stretti al corpo e le mani orizzontali, con le palme rivolte all'insù. Anche qui, come in tutti i casi precedenti, identico risultato: la parte favorita era di 1/10 più forte dell'altra.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il viaggio dei Reali in Sardegna

Roma 27 — L'itinerario definitivo dei Reali in Sardegna non sarà pubblicato che all'ultimo momento, e ciò per non dare ai Municipi occasione di eccessive spese.

Finora non è certa che una visita a Cagliari e Sassari.

In occasione dell'arrivo dei Reali a Cagliari, si troveranno in quel porto 10 navi da guerra italiane, 7 inglesi, 8 francesi, 2 russe ed una tedesca.

Estrazioni del regio Lotto

del 25 marzo 1899.

Venezia	67	1	20	17	64
Bari	71	11	76	84	30
Firenze	6	87	86	20	26
Milano	89	59	41	85	9
Napoli	12	51	4	8	75
Palermo	57	48	10	29	58
Roma	87	67	54	47	13
Torino	58	41	66	57	58

Bollettino della Borsa

UDINE, 27 marzo 1899.

RENDITA	mar.25	mar.27
Italiana 5 % contanti	102.—	102.—
fine mese	102.10	102.10
Detta 4 ½ ex coupons	112.	111.¾
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	102.—	100.—
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali . ex coup.	344.	348.—
„ 3 % Italiane	330.—	332.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.—
„ „ „ 4 ½ %	518.—	519.—
„ 5 % Banco di Napoli	475.—	472.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.	485.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1038	1040.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.60	35.60
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
„ Veneto	202.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
„ Ferr. Merid. ex coupons	768.—	766.—
„ Ferr. Medit. ex coupons	600.—	699.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.60	107.80
Germania „	133.—	133.—
Londra „	27.18	27.19
Austria Banconote „	226.—	225.½
Corone „	113.—	112.
Napoleoni „	21.52	21.52
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	95.05	95.10

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.77.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Malatie "fin de siècle„

Chell personal — sentimentai,
Che spess s'incoutre — specie in citat,
Cun ciart e ciarie — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
[illegible] — di Amaro Glor e
Matine e sere: — ho para vere
Mezz'in quindis dis — se sôl varis
Disèi bauçar — al speziar!

L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanutlini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

Tintura Egiziana Istantanea

per tingere i capelli e la barba

in castano o in nero

Questa tintura preparata dalla premiata profumeria Antonio Longega è da preferirsi a qualunque altra per la sua assoluta innocuità, garantita sotto nessuna sostanza venefica, nè corrosiva, preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura. — La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre; infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è diventato ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, le maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande L. **4** — *Piccola L.* **2.50**

Trovasi vendibile in *Udine* presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*, Via della Prefettura n. 6.

La Polvere Rosea

a base di chino

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie del vasino e gengive.

Una scatola cent. 50.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA e nelle MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di grato sapore - solubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

PREZZI: Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 60 se per posta. Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.60 e scatole piccole da L. 1.

Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C., Milano, Via Paolo Frisi, 2, oppure alla Mostra Campionaria della Ditta medesima nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, Milano. — Gratis, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche.

Non lasciatevi ingannare. - Non acquistate le pillole a numero. - Esigete la scatola intera, intatta.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno di operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

FATE LA CURA DELLA PYLTHON

OPUSCOLO GRATIS — **È utile a tutti.** — **OPUSCOLO GRATIS**

(Per avere un'idea della immensa importanza della **Cura Pylthon** devesi por mente che anche in Italia vi sono già più di **Settanta Medici** che l'adoperano su sè stessi).

(Il prof. **Pylthon** che spiega all'ultimo Congresso Medico degli Stati Uniti i benefici effetti della **Lozione Pylthon** sull'organismo umano e specialmente nelle malattie nervose).

La **Pylthon** trovasi in tutte le primarie farmacie del mondo.

Si denunciano ai signori medici queste le ingannevoli e sleali imitazioni e falsificazioni comparse in commercio in questi due ultimi anni.

La **Pylthon** prolunga la vita. Mantiene freschezza, vitalità, gioventù, preserva da quasi tutte le malattie, mantiene vegeti e rigogliosi sino alla più tarda vecchiaia alla quale contribuisce arrivere. **Ha cento volte più efficacia della cura elettrica e di tutte le altre cure finora usate.** [illegible]

La **Pylthon** è necessaria a tutti coloro che per il loro ministero o commercio sono obbligati a sforzi mentali continui, come *avvocati letterati, professori, maestri, sacerdoti, uomini d'affari, professionisti*, ecc.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba e ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano.*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole, e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi pericolo di diventare calvo.

Peirani Enrico.

Costa L. **4** la bottiglia; aggiungere c. 80 per la spedizione per pacco postale. Si spediscono 2 bottiglie per L. **8** e 3 bottiglie per L. **11** franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12, **Milano.**

TUTTE LE FAMIGLIE

i Rev. Parroci, i Maestri Comunali, Medici, levatrici, ecc. *devono avere in casa sempre un po' di*

PILLOLE DELLA REGINA

Sono il miglior purgante del mondo. Raccomandate dai medici inglesi come surrogato all'olio di ricino, al rabarbaro, ed a tutti i vecchi rimedi purganti. — Sono preparati all'inglese, e cioè con confetti bianchi. I bambini le prendono senza accorgersene. Sono a base di purissima CASCARA SAGRADA.

Si trovano in tutte le primarie Farmacie e Drogherie. *Deposito generale per l'Italia Anglo-American Stores* MILANO - Via Monte Nap. 23. L. 1 la scatola, cent. 20 in più per posta. Tre scatole L. 2,75, franche in tutto il Regno. - Sei scatole L. 5, franco dappertutto.

TOSSE CANINA

ricorrete subito al

PARVULUS del Dott. Brown

È uno sciroppo inglese dolce che i bambini prendono facilmente. La calma subito ed in pochi giorni la guarisce completamente. Fu proclamato da illustri Medici, il miglior rimedio conosciuto. Trovasi in tutte le farmacie. L. 2,50 al flacone, per posta Cent. 60 in più.

Deposito generale per l'Italia Anglo American Stores, Milano, *Via Monte Napoleone, 23, che spedisce l'istruzione gratis a chiunque.*

BAMBINI SANI ROBUSTI, BELLI

Perchè si devono vedere ancora tanti bambini gracili, deboli, rachitici, anemici, scrofolosi, ora che la

Phosphorina del Dott. SMITH

in poco più di un mese li trasforma in modo che i genitori non finiscono mai di benedire questo illustre benefattore dell'umanità?

L. *1.60* la scatola, per posta cent. *30* in più. Trovasi in tutte le farmacie. Rivolgersi al deposito generale per l'Italia *ANGLO AMERICAN STORES*, Milano via *Monte Napoleone, 23.*

Istruzione viene spedita *gratis a chiunque.*

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco